

Parroco don A. Paolo Zucchetti  
telefono: 027530325  
cellulare: 3336657074  
E-mail: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice  
telefono e fax: 027530325  
Sito internet: www.san-felice.it  
E-mail: sanfelice@chiesadimilano.it

26 - 01 - 2020

**INSIEME**

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

[insieme.santicarloeanna@gmail.com](mailto:insieme.santicarloeanna@gmail.com)

## **SANTA FAMIGLIA DI GESU', MARIA E GIUSEPPE**

Da: *Vita Pastorale*, dicembre 2019 - Dossier – La fraternità nella Chiesa  
di *Rosanna Virgili, biblista*

### **SULLE SPONDE DI DUE FRATELLI**

*Sin da Adamo ed Eva il teatro degli accadimenti biblici è costruito su due figli:  
Caino e Abele, ma anche Giacobbe ed Esaù oppure i figli del padre  
"misericordioso" del Vangelo*

"Sorella mia, sposa!", così il Cantico rivela l'intimità che lega l'amante all'amata: prima che sposa è "sorella". Un'identità che risuona nel mondo greco antico dove Era è sorella e moglie di Zeus. E un rapporto simile a quello sponsale, nel suo aspetto più profondamente spirituale, doveva essere anche quello tra san Benedetto e sua "sorella Scolastica". Ma cos'è, dunque, la fraternità nella Bibbia? Quale tipo di relazione tra umani essa descrive? E ancora: quanto di "naturale" questa parola contempla e quanto, invece, in essa dipende non "dal sangue né da volere di carne?". Facendo un rilievo di superficie sulla letteratura biblica troviamo un fatto che va a reiterarsi nella storia che viaggia sui binari dei testi: un uomo aveva due figli. Sin da Adamo ed Eva il teatro degli accadimenti biblici è costruito sulle sponde di due figli e, quindi, di due fratelli. Essi sono, però, diversi, uno odia l'altro e pone — o anche semplicemente si propone — di eliminarlo, di toglierlo di mezzo. C'è una fraternità ferina sulle pareti delle vicende umane che la Bibbia racconta. Così Caino decide di uccidere il fratello Abele, il quale minacciava di occupare, innanzitutto, il suo posto al cospetto di Dio. Rinunciando al fratello, Caino decide di farsi dominare dalla bestialità. La fraternità segna, per statuto, un passaggio antropologico, quindi un passaggio di civiltà: Caino sarebbe potuto diventare un animale politico soltanto con la vita condivisa col fratello; la nega, invece, e per questo rimane "ramingo ed esule", escluso da ogni appartenenza. Nel vangelo di Luca, dopo un lungo percorso narrativo, la Bibbia ritorna allo schema originario: «Un uomo aveva due figli», si tratta di quel padre che verrà chiamato "misericordioso" (cf 15,11ss.). Qui è il figlio minore, quello

che, liberamente, decide di tagliare i legami di figliolanza e di fraternità e di vivere *asòtos* — letteralmente "senza speranza di salvezza" — vale a dire senza relazioni umane, affettive, spirituali. Presto la sua vita diventa come quella di Caino: il ragazzo sarà esule nel paese degli allevatori di maiali e non potrà neppure cibarsi del cibo a quelli riservato. Un modo per dire che non potrà trovare famiglia neppure tra gli animali impuri. Come Caino senza un fratello si ridusse a essere smarrito e solo sulla terra, così il figliol prodigo si ridurrà a essere un semplice oggetto di mercato che vale il profitto reso al suo proprietario. La fraternità si rivela, allora, come quel passaggio necessario affinché una creatura possa diventare un vero essere umano, libero, nella dignità di abitare, come tale, nel mondo. Tra i due esempi, posti ai bordi della Bibbia, storie di fratelli e sorelle colmano le pagine e svolgono il tappeto sacro e profano del loro tempo. Dopo Caino e Abele ci saranno i due figli di Abramo, Ismaele e Isacco. Sarà la madre di quest'ultimo a costringere il padre a sbarazzarsi del suo primogenito per una premura affatto venale: «Non deve essere erede con mio figlio Isacco», dice la cinica "principessa" (Gen 21,10). Scacciare una donna e suo figlio nel deserto è come mandarli a morire. Ma Isacco non avrà una miglior fortuna con i suoi gemelli: il secondo — Giacobbe — si farà vendere la primogenitura da Esaù per poi ingannare il vecchio e cieco padre, ottenendo da lui l'unica benedizione. Un gesto duramente pagato da Israele che, pur avendo non due ma ben dodici figli (maschi), li vedrà diventare nemici: tutti gli altri contro il suo preferito. Una vera guerra è quella che i fratelli fanno a Giuseppe, giungendo a venderlo e annunciarne al loro padre la morte. Una simile sorte spetterà anche a un figlio di Giuda, a noi molto caro: Gesù. «Venne tra i suoi, ma i suoi non l'hanno accolto» (Gv 1,11): un fratello tradito e rinnegato, consegnato al tribunale degli stranieri e al supplizio dei bestemmiatori. In un orizzonte siffatto come potrà "resistere" il concetto stesso di fraternità nella Bibbia? Dinanzi a una fraternità che né lo *ius sanguinis* né lo *ius soli* garantisce e neppure uno *ius culturae* — l'appartenenza al nome o all'etnia o alla comunità linguistica — chi e cosa riesce a salvarne almeno la visione? L'ideale, il sogno, la bellezza e, prima ancora, la necessità, il non poterne fare a meno? Non si può dire che tra sorelle le cose stessero meglio, in verità. Certo, le donne non avendo riconosciuti né il diritto alla proprietà né al nome, avevano meno occasioni per odiarsi. Ma lo facevano a causa della bellezza o della fecondità. Lia odiava Rachele perché era bella e, per questo, amata da Giacobbe che era il loro marito comune. Rachele, a sua volta, odiava Lia perché era già ricca di figli quando ancora lei ne era priva. Le figure che sorgono a reclamare e a promuovere la fraternità hanno il volto delle vittime della sua negazione. La prima è la terra dalla cui gola esce "il grido del sangue di Abele" e colpisce come una freccia infuocata l'orecchio del Dio creatore. Essa «grida a me dal suolo», dice Dio al fratricida dopo avergli domandato: «Dov'è tuo fratello?» (Gen 4,9-10). La terra è, dunque, la prima vittima della morte del fratello, una

creatura impastata di sé, per questo ne urla lo strazio. La seconda figura è quella del fratello vessato, che ha subito l'ingiustizia e la violenza. Grande esempio è quello di Esaù che non ripagò con la vendetta il furto della fraternità operato da Giacobbe, "il gabbatore", ma gli andò incontro per abbracciarlo (cf Gen 33,4). Stupendo è Giuseppe, fratello "sepolto" alla sua famiglia che saprà trovare nel suo cuore il perdono. Lui, lo scartato, sarà il vero costruttore della famiglia di Israele. Anche Gesù "disprezzato e reietto", fratello non riconosciuto, cui fu rifiutato lo sguardo, risorgerà come un abbraccio di fraternità. «Beati quelli che perdonano per lo tuo amore», canta Francesco. Sì, sono loro a dare la fraternità nella Bibbia. A fondare la casa dell'umanità sulla roccia dello *ius amoris*. Pensando all'intima relazione tra fraternità biblica e "diritto divino" è d'uopo citare uno studio di Luigi Zoja (*La morte del prossimo*), che lega la "morte di Dio" a quella del fratello. Orfani di un cielo svuotato di Dio, gli umani hanno svuotato il mondo del prossimo. Vittima ne è stata ancora, per prima, la terra che — nel Novecento — ha dovuto sorbire il sangue fraticida di una guerra mondiale (in due tempi) durata quasi mezzo secolo. A lei, a "sora nostra madre terra" il debito di un impegno per un'altra primavera di fraternità.

## **PREGHIERE PER LA FAMIGLIA**

### **PREGHIERA PER I FIGLI**

O Signore, Padre Onnipotente, ti ringraziamo per averci dato dei figli.

E' una gioia per noi e le preoccupazioni, i timori, le fatiche, che ci costano le accettiamo serenamente.

Aiutaci ad amarli sinceramente.

Per mezzo nostro hai acceso la loro vita;  
dall'eternità Tu li hai conosciuti e amati.

Dà a noi saggezza per guidarli, pazienza per istruirli,  
vigilanza per abituarli al bene attraverso il nostro esempio.

Sorreggi il nostro amore per riprenderli e per farli più buoni.

E' tanto difficile capirli sempre, essere come loro ci vogliono,  
aiutarli a fare il loro cammino: insegnaci Tu e aiutaci, o Padre buono,  
per i meriti di Gesù, tuo Figlio e nostro Signore. Amen.

### **PREGHIERA NELLA MALATTIA**

Signore, la malattia ha bussato alla porta della mia vita: mi ha sradicato dal mio lavoro e mi ha trapiantato in un altro mondo, il mondo dei malati.

Un'esperienza dura, Signore, una realtà difficile da accettare.

Mi ha fatto toccare con mano la fragilità e la precarietà della mia vita,  
mi ha liberato da tante illusioni.

Ora guardo con occhi diversi: quello che ho e che sono non mi appartiene,

è un tuo dono.

Ho scoperto cosa vuol dire dipendere, aver bisogno di tutto e di tutti, non poter far nulla da solo.

Ho provato la solitudine, l'angoscia... ma anche l'affetto, l'amicizia di tante persone.

Signore, anche se è difficile, ti dico: Sia fatta la Tua Volontà.

Ti offro le mie sofferenze e le unisco a quelle di Cristo.

Benedici tutte le persone che mi assistono e tutti quelli che soffrono come me.

Aiutami a guarire e aiuta anche questi miei fratelli. Amen.

## APPUNTAMENTI

### LUNEDÌ 27 GENNAIO

#### S. ANGELA MERICI

h 09,00 S. Messa

h 17,00 Catechismo 2° anno

h 18,30 Mezz'ora di letture spirituali

h 21,00 Riunione Capi Scout

### MARTEDÌ 28 GENNAIO

#### S. TOMMASO D'AQUINO

h 17,00 Catechismo 4° anno

h 18,30 S. Messa

### MERCOLEDÌ 29 GENNAIO

h 09,00 S. Messa

h 17,00 Catechismo 3° anno

### GIOVEDÌ 30 GENNAIO

h 17,30 Adorazione eucaristica e confessioni.

h 18,30 S. Messa

h 21 Incontro Caritas di Zona.

Sesto San Giovanni

### VENERDÌ 31 GENNAIO

#### S. GIOVANNI BOSCO

h 09,00 S. Messa

h 14,00 Gruppo preado

h 20,30 In Duomo: S.Messa per gli oratori presieduta dall'Arcivescovo

### SABATO 1 FEBBRAIO

#### BEATO ANDREA CARLO FERRARI

dalle 17,00 Confessioni

h 18,30 S. Messa vigiliare (def. Loredana Bianchi)

### DOMENICA 2 FEBBRAIO

#### GIORNATA DELLA VITA

#### FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL

**SIGNORE** *popolarmente chiamata festa della Candelora.*

**L'invito è di prendere un cero e di accenderlo in casa per una preghiera con la propria famiglia.**

h 10,00 S. Messa

(def. Anita, Giuseppe, Paola, Bianca, Sergio, Giuseppe)

h 11,30 S. Messa

h 18,30 S. Messa

(def. Antonio Maccione)

h 19,30 Gruppo adolescenti